

289.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzione in Commissione:		Della Rosa	4-16307 13644
Innocenti	7-00528 13631	Borghesio	4-16308 13644
Interrogazione a risposta orale:		Parlato	4-16309 13645
Settimi	3-00813 13633	Parlato	4-16310 13646
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Parlato	4-16311 13646
Bartolich	5-01880 13634	Parlato	4-16312 13647
Brunale	5-01881 13634	Parlato	4-16313 13647
Godino	5-01882 13635	Danieli	4-16314 13648
Settimi	5-01883 13635	Calderoli	4-16315 13649
Interrogazioni a risposta scritta:		Battafarano	4-16316 13649
Greco	4-16291 13637	Fragalà	4-16317 13650
Becchetti	4-16292 13637	Scotto di Luzio	4-16318 13650
Vigni	4-16293 13637	Baldi	4-16319 13651
Reale	4-16294 13638	Conte	4-16320 13651
Masini Nadia	4-16295 13638	Polli	4-16321 13652
Matacena	4-16296 13639	Manca	4-16322 13652
Falvo	4-16297 13639	Mastrangeli	4-16323 13653
Caruso Enzo	4-16298 13639	Saia	4-16324 13654
Basile Domenico Antonio	4-16299 13640	Costa	4-16325 13654
Incorvaia	4-16300 13640	Giulietti	4-16326 13655
Marenco	4-16301 13641	Burani Procaccini	4-16327 13655
Marenco	4-16302 13641	Rotundo	4-16328 13656
Giannotti	4-16303 13641	Novelli	4-16329 13656
Marenco	4-16304 13643	Pecoraro Scanio	4-16330 13659
Marenco	4-16305 13643	Canesi	4-16331 13659
Marenco	4-16306 13643	Apposizione di una firma ad una interrogazione	13660
		ERRATA CORRIGE	13660

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La XI Commissione,

verificato che da tempo le sedi periferiche INAIL hanno messo in atto, su tutto il territorio nazionale, una iniziativa di revisione delle condizioni che possono aver dato corso nel passato, ai sensi del testo unico del 1965 e successive modificazioni, in particolare la legge n. 780 del 1975, al riconoscimento di malattie professionali indennizzabili in vario grado;

considerato che l'iniziativa INAIL, pur sviluppandosi nell'ambito della normativa in vigore, per il carattere diffuso che ha assunto e per i modi con i quali viene svolta, evidenzia una chiara direttiva nazionale riconducibile prevalentemente, se non esclusivamente, all'esigenza amministrativa di un contenimento della spesa per il pagamento delle rendite;

considerato, altresì, che in linea di principio non sia opponibile una esigenza di verifica e revisione al fine di fare emergere, per talune patologie, possibili modificazioni nello *status* dell'assicurato e anche possibili errori o limiti dei precedenti riconoscimenti; sembra tuttavia non accettabile un modo di procedere che, fissato un obiettivo prevalentemente amministrativo di contenimento della spesa, si sviluppi con metodi e procedure di accertamento che hanno una connotazione tecnico-scientifica labile e parziale;

valutati, in particolare, i dati di riferimento disponibili, in specie per le revisioni passive dei soggetti riconosciuti affetti da silicosi, per i quali le procedure di accertamento avrebbero evidenziato esiti « miracolosi » di miglioramento con conseguente consistente riduzione della rendita;

esaminati i dati statistici di riferimento, per le malattie professionali, disponibili fino al 31 maggio 1995, in Toscana, si evidenziano percentualmente, per le province a più alta densità di soggetti politici (Siena-Grosseto-Arezzo) i più elevati gradi di riduzione della rendita;

accertato che la malattia professionale da silicosi è scientificamente connotata per la progressività e irreversibilità e, pertanto, per sua natura non soggetta a miglioramento, si evidenzia che proprio i dati su riferiti confermano un processo di revisione informato, nello specifico, in maniera anomala da esigenze amministrative;

considerato che la normativa in vigore ha privilegiato il principio della valutazione globale del danno estendendo la tutela assicurativa anche a tutte le forme morbose dell'apparato respiratorio e cardio-circolatorio associate alla silicosi polmonare;

ritenuto che per arrivare ad una corretta valutazione del danno e per evitare le miracolistiche revisioni appaiono necessarie forme di accertamento standardizzate, finalizzate alla ricerca del grado di sussistenza di tutte le affezioni riconducibili o connesse alla globalità del quadro della silicosi polmonare, affidate a personale e a strutture altamente specializzate e non necessariamente dell'INAIL;

valutato, inoltre, come le malattie professionali, ed in specie quelle riconducibili alla silicosi polmonare e alle affezioni a questa connesse, in mancanza di qualsiasi riferimento tabellare e tenuto conto delle difficoltà di gradualizzare la percentuale del danno, non sopportano, diversamente dal campo infortunistico tradizionale (udito-vista), una determinazione di natura squisitamente aritmetica, ma renderebbero indispensabile il ricorso ad un modello di valutazione graduale per fasce;

considerato, pertanto, non condivisibile questo modo di procedere né sul piano generale di una corretta gestione della tutela assicurativa del danno, né sul piano più propriamente umano e sociale nei confronti di chi, attraverso il lavoro, ha messo a rischio la propria vita;

impegna il Governo:

1) a procedere nell'immediato;

a) alla sospensione delle iniziative in atto;

b) ad una verifica delle condizioni attraverso le quali l'INAIL sta attuando l'iniziativa di accertamento per revisione;

c) alla definizione delle opportune disposizioni perché questa iniziativa possa svolgersi con i caratteri di organicità e scientificità necessari e sopra richiamati;

2) a predisporre, nella prospettiva, la eventuale modifica del modello di classificazione della graduazione del danno in forme tecnicamente più trasparenti ed oggettive.

(7-00528) « Innocenti, Tattarini, Viviani, Vigni, Giannotti, Cordoni, Superchi, Campatelli, Rastrelli, Stanisci, Serafini ».

* * *

**INTERROGAZIONE
A RISPOSTA ORALE**

SETTIMI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione (UPLMO) di Roma ha espresso l'intenzione di sopprimere l'ufficio di collocamento di Albano;

i sindaci dei comuni di Albano, Ariccia e Genzano hanno scritto al direttore dell'UPLMO di Roma, dell'URLMO e del CRI del Lazio chiedendo che ciò non avvenga, motivando le ragioni di questa presa di posizione;

infatti nell'area di Albano, Ariccia, Genzano insistono migliaia di aziende industriali, artigianali ed agricole oltre a migliaia di cittadini disoccupati. Sia per le aziende, sia per i disoccupati, lo spostamento dell'ufficio di collocamento creerebbe non poche difficoltà;

il comune di Albano è sede centrale per l'intera zona degli uffici della USL, della Telecom, dell'Enel, dell'Italgas, del distretto scolastico, dell'Ufficio del registro e di quello distrettuale delle imposte dirette;

non si comprende il perché uffici dello Stato compiano scelte senza stabilire rapporti e costruire assenti delle amministrazioni comunali, le quali, e soprattutto quelle interessate, hanno sempre manifestato un grande senso di responsabilità comprensoriale;

non può essere accettabile che da parte delle strutture centrali dello Stato o di altre aziende di pubblico servizio si prendano decisioni non soltanto al di sopra delle amministrazioni comunali, ma senza tener conto di programmazioni locali e comprensoriali e regionali;

conoscendo l'interrogante la realtà dei Castelli romani può affermare che non si possono modificare strutture in cui affluiscono persone, se non si tiene conto, solo per fare un esempio, dei flussi di traffico e dei servizi di trasporto pubblico, senza creare disagi ai singoli ed alle amministrazioni —;

quali iniziative intenda adottare affinché l'ufficio di collocamento resti ad Albano;

quali direttive intenda impartire affinché a Roma ed in ogni parte d'Italia gli uffici dello Stato tengano conto delle programmazioni regionali, provinciali e comunali ed abbiano rapporti costruttivi con gli enti locali senza lasciarsi condizionare da alcuna pressione. (3-00813)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BARTOLICH e BRUNALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'imposta sui redditi delle persone fisiche aventi domicilio fiscale nel comune di Campione d'Italia è regolamentata da precise disposizioni che vengono applicate sulla base di quanto contenuto nella circolare prot. 15/3020 del 10 maggio 1979 della direzione generale imposte dirette;

i redditi soggetti a tale imposta vengono prodotti sia in franchi svizzeri che in lire italiane. Il versamento dell'imposta deve essere assolto nella stessa valuta in cui è prodotto il reddito. Il calcolo dell'imposta avviene convertendo i franchi svizzeri in lire sulla base di un cambio convenzionale stabilito per legge per i vari anni di imposta. Sulla somma in lire viene effettuato il calcolo dell'imposta. L'imposta netta in lire viene riconvertita in franchi svizzeri sempre al cambio convenzionale e versate in questa valuta. In caso di redditi misti (esempio lavoro dipendente + reddito da fabbricato) il debito d'imposta deve essere assolto parte in franchi e parte in lire, in misura direttamente proporzionale al reddito prodotto in franchi e a quello prodotto in lire;

i modelli 101 - 102 - 770 contengono l'indicazione di redditi e di imposte in entrambe le valute. La compilazione del modello 740 deve avvenire attraverso una complicatissima procedura di conversione di franchi in lire delle varie voci;

in caso di redditi misti il debito d'imposta così determinato deve essere versato parte in franchi e parte in lire (in due modelli distinti) in proporzione al reddito prodotto in franchi e a quello contenuto del prodotto in lire —:

se la sopracitata circolare ministeriale debba essere estesa nei suoi concetti generali anche al modello 730;

come debba essere compilato il modello 730 rispetto all'esigenza di indicare redditi in entrambe le valute;

come conciliare le specificità previste con l'esigenza di operare con procedure informatiche tenendo presente che, in data 12 gennaio 1994, in un comunicato diretto al personale del Casino, lo stesso commissario prefettizio definì incompatibili gli obblighi formali previsti per i cittadini residenti a Campione d'Italia (articolo 78, comma 12, della legge 30 dicembre 1991, n. 413) con i tracciati dei supporti magnetici approvati dal Ministero delle Finanze;

se sia intenzione del Ministro adottare, per Campione d'Italia, delle procedure semplificate che rendano più agevole per i cittadini effettuare la dichiarazione dei redditi. (5-01880)

BRUNALE, VANNONI, CENNAMO e MARIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 498 del 1994 ridefinisce la normativa fiscale per i natanti, le barche e le navi da diporto, modificando i parametri di riferimento ai fini della classificazione delle unità da diporto e del relativo valore della tassa di stazionamento eccetera;

l'articolo 3 comma 6, impone ai proprietari di unità da diporto di stazza lorda inferiore a 50 tonnellate, ma aventi lunghezza, fuori tutto, inferiore a 24 metri di richiedere entro 1 anno dalla approvazione della legge « il passaggio dai registri delle imbarcazioni da diporto a quello delle navi da diporto ed il rilascio di una nuova licenza di navigazione »;

in rapporto a tale obbligo che riguarderebbe alcune decine di unità da diporto, si sarebbero verificate, in alcuni porti turistici del Tirreno (capitaneria di porto di Livorno), ma probabilmente anche in altri porti, presenze di unità « a dimensione variabile »;

difronte alla necessità di applicazione della nuova norma alcune unità si sarebbero « improvvisamente » ridotte nelle dimensioni; non è, naturalmente, dato di sapere se ciò è avvenuto per effetto della nuova classificazione che impone non solo oneri fiscali, ma anche altri costosi oneri connessi con i regolamenti nautici e gli obblighi assicurativi eccetera, o per effetto di fenomeni meteo-marini ad oggi scientificamente non definibili;

il Ministro delle finanze ha ripetutamente affermato di voler operare per evitare il perpetuarsi di forme inique di elusione o di evasione fiscale, tanto più odiose quando non derivano dal cosiddetto « stato di necessità » -:

se non ritenga utile ed urgente, al fine di rasserenare anche su questo versante il rapporto stato-contribuenti:

a) di predisporre un immediato accertamento sulla documentazione disponibile presso le capitanerie e in dotazione alle unità da diporto interessate alla applicazione dell'articolo 3 comma 6 della legge n. 498 del 1994 e attraverso la ricognizione materiale sulle dimensioni delle unità stesse con comparazione delle stesse a quanto registrato al momento del varo;

b) di dare tempestiva comunicazione al Parlamento su tutti i possibili dati del fenomeno inerente la eventuale variabilità delle dimensioni e sulle cause che possono averlo prodotto e di comunicare, inoltre, i provvedimenti assunti per reprimere eventuali abusi e scongiurare il diffondersi del fenomeno. (5-01881)

GODINO e LEONARDELLI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'orario dei voli Venezia-Roma pubblicato nell'opuscolo *voli nazionali orari e tariffe* in distribuzione presso gli aeroporti valevole dal 29 ottobre al 31 dicembre 1995

presenta notevoli inesattezze: si cita ad esempio il volo Venezia-Roma delle ore 20,10 che in realtà non esiste;

gli orari dei voli da Venezia per Roma sono quasi tutti concentrati nella prima mattinata (6,40-7,35-11,45) o nel pomeriggio, non dando conseguentemente la possibilità a chi è stato fuori tutta la giornata nella capitale di tornare durante la sera o la notte dal momento che l'ultimo volo per Venezia è alle ore 16,45 -:

se non sia più giusto, vista la grande richiesta, intensificare i voli pomeridiani e serali o almeno razionalizzare gli intervalli dei voli in modo da coprire anche le ore serali e della notte attivando così, come peraltro previsto dall'orario ufficiale, il volo Venezia-Roma delle 20,10. (5-01882)

SETTIMI. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

presso la USL Roma H del Lazio esiste allo stato attuale un servizio di Istocitopatologia con il seguente personale e con le seguenti mansioni: un primario dirigente servizio, un'assistente, un sumai, un sostituto sumai, quattro tecnici di laboratorio più due assunti per tre mesi con contratto di formazione;

vengono effettuati annualmente oltre dodicimila esami istologici ed oltre ventimila esami citologici oltre agli esami istologici intraoperatori e le autopsie;

considerando l'esiguo numero di persone in molti casi le risposte vengono date in tempi lunghi;

si è arrivati a questi ritardi in quanto da parte della direzione della USL Roma H nel corso dell'ultimo periodo sono state fatte delle scelte che hanno eliminato cinque consulenti i quali contribuivano a dare risposte più velocemente;

all'interrogante giungono notizie che a partire dal mese di gennaio dovrebbero essere fatte scelte che comporterebbero una ulteriore riduzione di prestazioni (si dovrebbe sostituire infatti un anatomo-patologo con un patologo clinico, il quale avendo una diversa specializzazione non sarebbe in grado di effettuare la lettura dei preparati istologici e citologici extra vaginali, nonché gli esami istologici intraoperatori);

il suddetto personale copre il servizio di dieci unità ospedaliere con oltre duemila

posti letto ed un territorio ed una popolazione tra le più vaste del Lazio -:

se non pensa, per i suesposti motivi, di far evitare, a partire dal mese di gennaio, la sostituzione di un anatomo-patologo con un patologo clinico;

se non ritenga, altresì, opportuno intervenire presso la regione Lazio e la USL Roma H per far rafforzare con personale qualificato il servizio di istocitopatologia presso la stessa USL.

(5-01883)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GRECO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il vigente Codice della strada prevede l'uso obbligatorio del casco per la guida dei motocicli di cilindrata superiore a 50 cc, e per qualsiasi cilindrata nel caso di conducenti minori;

inoltre prevede che i motocicli di cilindrata pari a 50 cc non possano ospitare una seconda persona oltre il conducente;

in molte città italiane, tra cui Napoli e la sua provincia, queste disposizioni di legge vengono sistematicamente disattese;

si ripetono, con drammatica frequenza, incidenti con gravissime conseguenze, evitabili con l'uso del casco;

si ripetono quotidianamente casi di scippo da parte di coppie di individui, spesso minori, che viaggiano su motorini di 50 cc, spesso senza targa —:

quali provvedimenti si intendano prendere affinché le forze di polizia, i carabinieri, i vigili urbani intervengano con maggiore assiduità, bloccando tempestivamente sia i senza casco per la loro sicurezza, sia fermando i ciclomotori con più di una persona, anche come misura preventiva contro la piccola delinquenza.

(4-16291)

BECCHETTI, CRIMI, DONATO PACE, CAVALLINI, LUMIA, CEFARATTI, LORENZETTI, TRAPANI, MAGNABOSCO, LENTI, CALZOLAIO, CHIESA, CESETTI, BERGAMO, SIGONA, BIZZARRI e SARACENI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 545 del 1992, come recentemente modificato, prevede l'istituzione delle nuove commissioni tributarie provinciali e regionali a decorrere dal

1° aprile 1996, e per ciò comporterà la soppressione di decine di commissioni di I grado in altrettante città che sono sede di tribunale oltreché, attualmente, sede di commissione di I grado;

la soppressione di tali commissioni, oltre ad essere contraddittoria rispetto al processo di decentramento da tutti auspicato, rischia di intasare ed appesantire l'iter della giustizia tributaria, con serio pregiudizio per la difesa dei diritti delle migliaia di contribuenti, società e persone fisiche che hanno rapporti di contenzioso con il fisco;

le disposizioni contenute nel provvedimento normativo citato non possono non considerare gli indubbi riflessi negativi che potrebbero generarsi ai danni delle singole economie locali;

in tutte le città che si trovano in tali condizioni il problema è già stato sollevato da numerosi cittadini iscritti agli ordini ed ai collegi associati, con la sottoscrizione di petizioni fatte pervenire ai parlamentari locali;

peraltro lo scopo precipuo della riforma del Contenzioso Tributario disciplinata dal decreto legislativo n. 545 del 1992 è quello di ridurre i gradi di giurisdizione da tre a due e la normativa stessa prevede che possano essere istituite sezioni decentrate delle commissioni provinciali presso le attuali commissioni di I grado —:

quali provvedimenti intenda adottare per garantire che l'istituzione delle sezioni decentrate divenga la regola e non l'eccezione e ciò nella ottica del decentramento, senza il quale soprattutto nelle località ubicate nelle province di grandi aree metropolitane il contenzioso rischia di divenire non gestibile e soprattutto insopportabilmente costoso ed insostenibile per i cittadini.

(4-16292)

VIGNI e BRUNALE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i provveditorati regionali dell'amministrazione penitenziaria stanno invitando

il personale di polizia penitenziaria dei ruoli sovrintendenti ed ispettori a fare domande di mobilità visti i presunti esuberanti di sede derivanti dal « riordino delle carriere »;

è necessario rideterminare le dotazioni organiche di sede per tutti i ruoli del corpo di polizia penitenziaria, contrattati nell'agosto del 1991, alla luce di quanto intervenuto negli ultimi cinque anni: istituzione dei provveditorati regionali, realizzazione di nuovi istituti penitenziari, nuova normativa introdotta dell'articolo 41-bis sulla differenziazione del trattamento penitenziario per gli appartenenti alla criminalità organizzata;

la procedura per la definizione dei criteri per regolare la mobilità non è un atto unilaterale dell'amministrazione, ma è regolato dall'articolo 25 del nuovo contratto nazionale di lavoro;

la quantità di sovrintendenti e di ispettori necessari in un posto di lavoro deve discendere da una visione funzionale del Corpo di polizia penitenziaria come voluto dal legislatore con la legge n. 395 del 1990, e come indicato dai sindacati CGIL-CISL-UIL nelle loro proposte di regolamento di servizio -:

se non ritenga opportuno sospendere ogni effetto delle circolari dei provveditorati regionali di cui in premessa e aprire un confronto urgente con le organizzazioni sindacali ai sensi dell'articolo 25 del contratto nazionale di lavoro del comparto forze di polizia. (4-16293)

REALE. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

da diversi mesi il ponte che collega la SS 18 con la provinciale Zinnavo e la strada comunale Acquafredda-Bagni nel territorio del comune di Lamezia Terme (CZ) è stato chiuso dall'Anas;

nella stessa zona, il Consorzio di bonifica ha chiuso un altro ponte di sua proprietà nei giorni scorsi per problemi ai giunti;

quest'ultimo collega, fra l'altro, anche la caserma dei vigili del fuoco e francamente non si capisce chi abbia autorizzato il consorzio ad interrompere la viabilità;

quindi l'intera zona collinare e montana, dove vivono comunità importanti, ha gravi difficoltà di collegamento che sono stati evidenziati dal comune di Lamezia Terme, il quale ha sollecitato l'Anas e si è reso disponibile ad anticipare i lavori per il Consorzio di bonifica;

se il Ministro non intenda intervenire immediatamente per impegnare l'Anas a superare il problema e sul Consorzio di bonifica perché assuma atteggiamenti diretti a conservare la viabilità e non ad interromperla. (4-16294)

NADIA MASINI, ANGIUS, MANCA, BRACCO e GRIGNAFFINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

al teatro lirico Palestrina di Cagliari il direttore dell'orchestra ha protestato tre cantanti durante le prove per la rappresentazione della prima della Tosca;

la decisione, condivisa dall'intera orchestra e successivamente dal consiglio di amministrazione, è stata motivata con la inadeguatezza musicale dei tre cantanti;

da notizie di stampa risulta che il soprano Maria Mastino sarebbe stata scritturata dal commissario straordinario dell'ente lirico Giuseppe Giuliano su raccomandazione di due parlamentari;

risulta che l'ente lirico cagliaritano, riconosciuto di interesse nazionale riceve finanziamenti dallo Stato per quattordici miliardi e dagli enti locali per sette miliardi;

da anni i sovrintendenti si sono succeduti con il ritmo di uno all'anno e la

gestione dell'attuale commissario straordinario che aveva diffuso forti perplessità è in scadenza -:

se e quando intenda sollevare dall'incarico il commissario straordinario;

se e quali verifiche siano state compiute per accertare l'utilizzo dei finanziamenti nonché i criteri per la scrittura degli artisti, e quali provvedimenti intenda assumere per assicurare all'ente lirico cagliaritano una corretta ed efficace gestione. (4-16295)

MATACENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso:

che da più di un anno in Calabria hanno avuto termine alcuni progetti finanziati con i fondi dell'ex articolo 23, ma nonostante sia stato espresso parere favorevole da parte della Corte dei conti, il Ministero del lavoro ad oggi non ha provveduto a liquidarla, né ai giovani disoccupati impiegati nei progetti, né agli enti gestori i progetti stessi, le dovute spettanze;

che ciò sta provocando una forte tensione nei giovani che avevano visto in quell'impiego, anche se temporaneo e mal retribuito, la possibilità di un guadagno, che in una terra dove il lavoro è più raro della neve ad agosto che avrebbe consentito loro di respirare -:

se non si intenda intervenire per porre fine a questa incresciosa quanto dolorosa situazione, liquidando le dovute spettanze sopra citate. (4-16296)

FALVO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

innumerevoli cittadini non hanno potuto beneficiare del condono edilizio e del rilascio delle concessioni in sanatoria per mancanza di informazioni sul termine di scadenza fissato al 31 marzo 1995;

circa l'80 per cento degli interessati al condono auspica una proroga della predetta data di scadenza;

tale proroga consentirebbe alle amministrazioni comunali di non dovere applicare, con ingenti spese ed oneri conseguenti, la L. n. 47 del 1985 ed eviterebbe a tanti umili cittadini la perdita della propria casa, che rappresenta il bene primario per ogni famiglia -:

se il Governo non ritenga necessario, anche nell'interesse dell'erario dello Stato, provvedere con decreto urgente alla proroga del predetto termine di condono di almeno pochi mesi. (4-16297)

ENZO CARUSO, SCALISI, ARDICA, MARINO BUCCELLATO, CAPITANEO, ONNIS e CARRARA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

è stato concluso pochi giorni fa l'accordo tra il Marocco e i paesi membri dell'U.E. con il quale si aprono le porte dell'Europa a 300.000 tonnellate di arance, 150.676 tonnellate di pomodoro, 150.000 tonnellate di clementine e mandarini, 5.000 tonnellate di fiori recisi provenienti dal Marocco;

tale accordo, che presuppone prossimamente la creazione di una zona di libero scambio tra le due aree, segue un'analoga intesa nel settore industriale e si inquadra in una « politica mediterranea che » a detta del Sottosegretario agli esteri Scammacca « costa cara e i cui vantaggi vanno visti a lunga scadenza »;

l'intesa viene ad aggiungersi ad una situazione di fatto che vede già notevoli quantità di arance del Marocco entrare in Europa attraverso la Spagna -:

quali siano gli accordi stipulati nel settore industriale visto che quelli del settore agro-alimentare accentueranno sicuramente la crisi dell'agricoltura meridionale e siciliana in particolare, le cui produzioni, contemporanee a quelle del Ma-

rocco, saranno costrette a competere con altre i cui costi di produzione sono notevolmente inferiori. (4-16298)

DOMENICO ANTONIO BASILE e VALENSISE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in relazione alla istituzione della nuova Provincia di Vibo Valentia, la Guardia di finanza ha costituito il locale comando di gruppo, allocandolo nella stessa struttura fino a quel momento occupata dalla soppressa tenenza;

l'organico di tale comando di gruppo è assolutamente insufficiente ad assicurare lo svolgimento dei servizi legati ai compiti di istituto del corpo, raggiungendo una consistenza estremamente limitata, all'incirca corrispondente alla dotazione della preesistente tenenza, che conta, nel complesso delle sue articolazioni e delle due brigate decentrate di Tropea e di Nicotera, circa cento uomini;

il comandante provinciale, che è uno dei due ufficiali attualmente assegnati al gruppo, ricopre anche l'incarico di comandante della unica compagnia prevista sul territorio Vibonese, con evidente nocumeto per l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività -:

se non ritengano opportuno provvedere, con l'urgenza derivante dalla gravità delle condizioni di sicurezza ed ordine pubblico che caratterizzano il territorio provinciale, inserito dalla Commissione parlamentare antimafia al secondo posto nella triste graduatoria delle provincie a maggiore tasso di presenza e di attività della criminalità organizzata, alla rielaborazione del programma organizzativo assegnando al comando di gruppo di Vibo Valentia una dotazione organica ed una disponibilità di mezzi adeguata alle reali esigenze del territorio di competenza e della complessità dei suoi problemi.

(4-16299)

INCORVAIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per conoscere - premesso che:

nel piano di ristrutturazione dell'Ente poste italiane (EPI), si prevedeva, per la provincia di Agrigento, l'articolazione della filiale in nove agenzie di coordinamento delle attività gestionali dei servizi di posta, di bancoposta e di telematica pubblica, con nuclei operativi decentrati di *marketing* e di relazioni esterne;

le nove agenzie coincidevano, secondo una razionale divisione geo-socio-produttiva del territorio, con i comuni di Agrigento, centro e sede di filiale; Porto Empedocle, Ribera e Sciacca lungo la via ovest; Favara, Aragona e Casteltermini lungo la dorsale interna; Licata e Canicattì sul fronte est;

con successiva ipotesi, il numero delle agenzie di coordinamento veniva ridotto da nove a quattro, sulla base di ulteriori criteri, definiti centralmente, che richiamano la popolazione o il bacino d'utenza, la superficie o l'estensione territoriale, il fabbisogno o la pianta organica, la sussistenza di strutture o agenzie di contatto e non, e venivano pertanto individuate Agrigento, Sciacca, Favara e Licata, aventi tutte requisiti maggiori e più aderenti ai criteri generali;

in particolare, per il fronte est, Licata veniva preferita a Canicattì, perché avente una superficie di 178,91 chilometri quadrati (Canicattì 91,42), una popolazione di 41.300 abitanti (Canicattì 32.344), un fabbisogno di 63 (Canicattì 58), un numero di agenzie di base 4 (Canicattì 3);

l'ipotesi proposta dal direttore della filiale, si configurava come una proposta seria, non discrezionale né arbitraria, ma oggettiva, coerente con i criteri indicati dalla direzione generale dell'EPI, tale cioè da soddisfare gli interessi dell'ente e dell'utenza, e in rottura con sistemi che tanto hanno arrecato, e di cui paghiamo ancora il prezzo;

la proposta del direttore della filiale, però, in sede centrale, veniva rettificata,

nel senso che Licata veniva sostituita da Canicattì, che ha parametri inferiori, senza alcuna motivazione, né spiegazione, contraddicendo così ai criteri generali e agli interessi obiettivi dell'ente e dell'utenza, e confermando, all'interno della direzione generale dell'EPI, le forti resistenze, spesso vincenti, a chiudere con vecchi metodi e a seguire nuovi percorsi;

il Ministero delle poste è stato per tanti anni un coacervo di interessi e di poteri clientelari, che si è giocato la credibilità e la fiducia del Paese, mentre l'Ente poste sta faticosamente recuperando deviazioni gestionali e diseconomie finanziarie -:

se intenda chiedere alla direzione generale dell'EPI di rimediare a un grave passo falso, ristabilendo Licata quale agenzia di coordinamento per il fronte est della provincia di Agrigento, rettificando così una decisione che contrasta con i criteri autonomamente stabiliti dalla stessa e con gli interessi dell'ente e dell'utenza;

se intenda verificare, più in generale, la reale capacità e attitudine degli uomini preposti alla direzione generale dell'EPI a concretamente seguire strade innovative di cambiamento, nell'interesse esclusivo dell'ente e del Paese. (4-16300)

MARENCO. - *Al Ministro della sanità.*
- Per sapere - premesso che:

gli esperti dell'IPCC - l'organizzazione intergovernativa francese sui mutamenti del clima - hanno stilato un rapporto, contenente le loro previsioni sugli effetti determinati dalle variazioni meteorologiche del pianeta, e dell'Europa in particolare;

l'aumento, infatti, della temperatura, unito alle alterazioni dei regimi delle piogge e dei flussi d'umidità, determinerà il dilagare di malattie tropicali alle nostre latitudini;

nelle regioni temperate - sostiene dunque l'IPCC - dove determinate affe-

zioni erano state sradicate da tempo, si diffonderanno patologie quali la malaria e la febbre gialla;

oltre alla presenza di parassiti, virus e insetti portatori di tali malattie, si prevede che, a complicare la situazione, interverrà la fuga di massa dalle fasce tropicali, che rischierà di far collassare le strutture sanitarie dei paesi occidentali;

tale problema non è neanche troppo remoto, se, ad esempio, in Gran Bretagna sono state individuate duemila persone - perlopiù indiani e pachistani - affette da tali morbi e in Francia circa millecinquecento, di provenienza africana -:

quali siano le valutazioni in merito del ministro interrogato e quali misure intenda adottare, al fine di pianificare un piano globale di prevenzione e specifico intervento. (4-16301)

MARENCO. - *Al Ministro dell'interno.*
- Per sapere - premesso che:

al signor Lorenzo Angeli, residente ad Imperia, via Vittorio Veneto 87, sarebbe stata ritirata la patente di guida in data 15 agosto 1995, per non meglio precisati motivi, parrebbe da agenti della Polizia stradale -:

se il fatto descritto corrisponda a verità e, in caso affermativo, per quali ragioni sia stata ritirata la patente di guida al signor Angeli. (4-16302)

GIANNOTTI, BERLINGUER, MUSSI, TURCO, ANGIUS, BINDI, CECCHI, GARAVINI, MORONI, SPINI, GORI, CANESI, MASELLI, BOSELLI, MATTEOLI, FUSCAGNI, BARZANTI, BIRICOTTI, BONSAI, BRACCI MARINAI, BRUNALE, CAMPATELLI, CARLI, CHIAVACCI, CORDONI, DOMENICI, EVANGELISTI, GALILEO GUIDI, INNOCENTI, RASTRELLI, SERAFINI, TATTARINI, VANNONI, VIGNI e VIVIANI. - *Ai Ministri dell'industria, com-*

mercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la Lebole - società Lanerossi nel 1987, all'atto della cessione da parte delle partecipazioni statali alla manifatture lane Gaetano Marzotto e figli SpA, rappresentava un grande patrimonio produttivo ricco di quella esperienza, professionalità, competitività e qualità che facevano di questa impresa un punto di forza del sistema-moda Italia;

l'acquisizione da parte del gruppo Marzotto — un pessimo esempio di privatizzazione — ha segnato l'inizio di una gestione costellata da gravi errori strategici e di gestione e di non rispetto di nessuno degli impegni assunti con il Governo e con l'ENI: tre piani di ristrutturazione nel 1989, nel 1992 e nel 1994 hanno prodotto solo una drastica diminuzione di manodopera in gran parte femminile (gli occupati sono passati dai 2480 del 1987 agli attuali 1130), la chiusura del reparto molto qualificato di produzione femminile ed il trasferimento di produzione di marchi di qualità;

il gruppo Marzotto il 16 novembre scorso, in modo assolutamente unilaterale, ha avviato la procedura di mobilità per altre 500 lavoratrici e, di fatto, lo smantellamento dell'azienda, non tenendo nel minimo conto le proposte degli enti locali aretini e della regione Toscana che, a fronte di un serio piano industriale, si sono dichiarati disponibili a concreti interventi a sostegno dell'impresa nel campo dei servizi qualificati per la produzione e la commercializzazione e dell'uso dei fondi CEE per la ristrutturazione dello stabilimento di Rassina —:

quali iniziative urgenti il Ministro dell'industria intenda assumere in modo che:

il gruppo Marzotto sia chiamato a dare conto di tutti gli impegni assunti con il Governo e con l'ENI all'atto dell'acquisto della Lebole-Lanerossi e che in particolare contenevano:

1) realizzare strutture organizzative, produttive e di vendita tali da garantire un significativo sviluppo anche internazionale del gruppo Lanerossi e di porre in essere ogni azione idonea alla valorizzazione dei marchi;

2) mantenere tutte le attuali sedi direzionali e produttive del gruppo Lanerossi;

3) completare i programmi di investimento in corso, nei tempi e con le modalità previste nel piano Lanerossi;

4) salvaguardare gli assetti industriali ed i livelli occupazionali esistenti nel gruppo Lanerossi, se necessario anche con ricorso a nuove iniziative;

5) operare sulla base delle strategie e dei programmi presentati che costituiscono parte integrante dell'intesa raggiunta;

siano messi a disposizione gli atti della Commissione interministeriale costituita tra i Ministeri delle partecipazioni statali, dell'industria e del lavoro per presentare al CIPI periodicamente rapporti per la verifica dell'attuazione degli impegni presi all'atto dell'acquisto della Lebole-Lanerossi;

sia reso pubblico l'ammontare del costo economico che le scelte del gruppo Marzotto, di penalizzazione della Lebole, hanno fatto ricadere sulla collettività con i prepensionamenti, la cassa integrazione utilizzata ininterrottamente dal 1989 al 1995, i contratti di solidarietà, la modalità;

sia avviato, il più celermente possibile, un tavolo di trattativa presso il Ministero dell'industria — così come richiesto dai sindaci di Arezzo e di Rassina, dal Presidente della provincia di Arezzo e della regione Toscana — sulla base di un preciso progetto industriale che il gruppo Marzotto deve essere indotto a presentare nel rispetto di quegli impegni assunti all'atto dell'acquisizione della Lebole-Lanerossi, sempre sinora disattesi;

si intervenga, nelle sedi opportune, per apportare modifiche al regolamento

comunitario sul traffico perfezionamento passivo a tutela della produzione italiana nel settore tessile-abbigliamento e si vigili scrupolosamente, tenendo conto della sempre crescente quota di produzione trasferita all'estero da parte del gruppo Marzotto così come di tante altre imprese del settore, perché l'autorizzazione al TPP avvenga nel rispetto di un piano produttivo che garantisca sia volumi di fatturato di ogni impresa prodotta in Italia, sia livelli di occupazione che, nel settore, è soprattutto femminile. (4-16303)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

il 15 gennaio 1988, avvenne, alla caserma della Polizia di Stato di Arquata Scrivia (AL), un tragico incidente nel quale perse la vita l'ausiliario Claudio Roveda, ucciso da un colpo di pistola fatto partire accidentalmente da un collega;

nel luglio del 1993 il Ministero dell'interno decise di risarcire la famiglia della vittima con un indennizzo di circa 100 milioni, cifra che tuttavia non è stata ancora consegnata;

a tal proposito, il padre dell'agente defunto, Gian Luigi Roveda, residente nella stessa Arquata Scrivia, lamenta la « latitanza dello Stato » e le promesse mancate, e si rammarica per il forzato blocco — dovuto alla mancanza di fondi — dei lavori, da lui intrapresi, di costruzione della cappella funeraria per il figlio;

lo stesso Gian Luigi Roveda — che pure ha scritto al Capo dello Stato, senza ricevere risposta alcuna — auspicherebbe l'installazione, presso la locale Scuola di polizia, di una targa « non tanto per rendere omaggio » al figlio, quanto piuttosto « per ricordare a tutti i giovani che la frequentano un uso prudente e corretto delle armi » —;

quali siano le ragioni del summenzionato ritardo;

quali provvedimenti intenda adottare il ministro interrogato per venire incontro alle citate istanze. (4-16304)

MARENCO, RICCIO, MARIO CARUSO e MARIANO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, del tesoro, del bilancio e delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che la Ferrovie dello Stato ha costituito in questi ultimi anni circa duecento società operative e partecipa in moltissime altre che svolgono la loro attività anche al di fuori delle finalità istituzionali delle Ferrovie dello Stato in settori logistici, produttivi, editoriali, immobiliari, imprenditoriali, edili, pubblicitari, pubblicistici, bancari, finanziari, eccetera;

che dette società conferiscono incarichi e consulenze di tutti i generi con una spesa complessiva annuale di circa mille miliardi;

che tali contratti, che vengono completamente pagati con denaro pubblico, sfuggono del tutto al controllo del Parlamento e rappresentano un formidabile « potere » di indebita pressione politica, finanziaria, giornalistica e clientelare nei confronti del sistema democratico istituzionale —;

che i nominativi dei contraenti privati si ripetono molto spesso ingenerando il sospetto di pratiche clientelari o di pagamenti aventi causa diversa da quella indicati —;

l'elenco completo delle nomine, delle consulenze, degli incarichi, delle prestazioni (anche non continuative) e di tutti i contratti (progettazioni, collaudi, perizie, arbitrati, eccetera) conclusi con persone fisiche e giuridiche, con i relativi oggetti e importi, effettuati, affidati e stipulati dal 1992 ad oggi dalla Ferrovie dello Stato SpA e da tutte le società da quest'ultima costituite e partecipate. (4-16305)

MARENCO e NANIA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la cooperativa Garibaldi, presso la quale prestano la propria opera duecento

soci e settecento dipendenti « precari » ha in appalto i servizi di camera e mensa a bordo delle navi traghetto delle Ferrovie dello Stato;

detto appalto viene svolto attualmente in regime di « prorogatio » in quanto il contratto relativo è scaduto da alcuni anni e sinora non è stato rinnovato;

secondo quanto previsto dal piano di riordino del gruppo Finmare la divisione navigazione delle FF.SS. dovrebbe confluire in una nuova società insieme alle attuali società di cabotaggio del suddetto Gruppo, quali Tirrenia, Adriarica e le quattro società regionali;

alla prossima gara d'appalto per l'assegnazione del sopracitato contratto potranno partecipare anche aziende di altri paesi comunitari, il che rischia di ridurre le possibilità della cooperativa Garibaldi di riottenere il contratto di fornitura;

si profila pertanto il concreto rischio che i 900 lavoratori della succitata cooperativa abbiano a perdere il proprio posto di lavoro, considerato anche che parrebbe che altri concorrenti all'aggiudicazione dell'appalto, interpellati in merito, abbiano fatto sapere di non essere disponibili ad assorbire i dipendenti in esubero della Cooperativa, in caso essa perda l'aggiudicazione in oggetto -:

quali provvedimenti si ritenga opportuno assumere al fine di salvaguardare gli attuali livelli occupazionali dei soci e dei dipendenti della cooperativa Garibaldi.

(4-16306)

DELLA ROSA. - *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

con decreto interministeriale n. 86 del 30 gennaio 1984 la società petrolifera Elf Italiana veniva autorizzata ad eseguire trivellazioni petrolifere nello specchio di mare antistante i comuni di Vietri sul mare e Cetara in costiera Amalfitana;

con sentenza del gennaio 1987 il tribunale amministrativo regionale della Campania annullava la suddetta autorizzazione;

la società Elf Italiana ha ricorso contro la sentenza del TAR al Consiglio di Stato che si esprimerà il 20 ottobre prossimo venturo;

la irripetibile situazione ambientale, storica e paesaggistica della costiera Amalfitana, alla quale già quasi quotidianamente si attenta con fenomeni di abusivismo edilizio, di inquinamento delle acque e più in generale con una scarsissima attenzione da parte degli enti locali, per i problemi della salvaguardia dell'ambiente e del territorio, subirebbe un colpo mortale, eseguendo trivellazioni, così come dichiarato da esperti nel campo;

che la stessa economia della zona a quasi totale prevalenza turistica, risulterebbe distrutta, con gravi ripercussioni di carattere occupazionale in una zona già povera di possibilità lavorative alternative -:

quali iniziative intendano adottare in caso che il Consiglio di Stato accolga il ricorso proposto dalla Elf Italiana, e più in generale quali provvedimenti si intendano adottare a tutela di un patrimonio di tale incommisurabile valore. (4-16307)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per conoscere:

se sia al corrente che, da parte di più organizzazioni sindacali della polizia di Stato, la gestione del centro sportivo della pubblica sicurezza di Tor di Quinto in Roma ed il comportamento gestionale del direttore, 1° dirigente della polizia di Stato, dottor Antonio Lamendola, sono stati fatti oggetto di contestazioni;

quale sia l'attuale situazione del bilancio finanziario del centro sportivo;

se lo stesso bilancio sia in deficit, per quali motivi ed eventualmente di chi siano le responsabilità del deficit medesimo;

se tutte le spese effettuate dall'inizio della gestione del predetto direttore siano state concordate collegialmente con il consiglio direttivo in carica o meno;

se invece il consiglio direttivo in carica sia stato eventualmente scavalcato e notiziato in qualche circostanza a cose già fatte;

se ritenga il Ministro interrogato tenere giusta considerazione di tutte le rimozioni scritte sollevate da componenti del consiglio direttivo del centro sportivo Tor di Quinto e da varie organizzazioni sindacali contro la criticatissima gestione del suindicato dottor Antonio Lamendola;

se intenda immediatamente intervenire, a tutela anche dell'immagine della polizia di Stato, avvicinando il citato direttore con altro che sia appartenente al ruolo degli ispettori della polizia di Stato, trattandosi, nel caso, di un centro sportivo del personale non direttivo dell'amministrazione della pubblica sicurezza.

(4-16308)

PARLATO. - *Ai Ministri dell'interno e per i beni culturali ed ambientali.* - Per sapere - premesso che:

l'insieme delle ville costruite dalla nobiltà borbonica nel '700 nel quartiere napoletano di Barra può essere considerato, per l'elevato stato di degrado in cui versano gli storici edifici, abbondantemente compromesso;

il processo distruttivo innescato nel tempo dalla insufficienza o dalla incuria delle istituzioni e degli enti pubblici preposti alla salvaguardia ed alla valorizzazione delle cosiddette « ville vesuviane » ed esaltato drammaticamente dall'evento sismico dell'80, può essere sintetizzato emblematicamente dal caso della Villa Salvetti;

fino a qualche tempo fa, questa costruzione, pur « debilitata » nella struttura dalla mancata manutenzione, si presentava

agli occhi dell'osservatore così come sostanzialmente era stata concepita e realizzata nel XVIII secolo.

In soli quindici anni, dopo essere stata ferita mortalmente dal terremoto, ha subito una profonda ed orribile trasformazione tale da renderla irriconoscibile.

I muri presentano profonde e preoccupanti lesioni, le pregevoli decorazioni a stucco sono ormai un lontano ricordo.

Davanti al portale d'ingresso e nel caratteristico androne è sorta una fitta e lussureggiante vegetazione spontanea mentre le superfici sfuggite alla colonizzazione vegetale sono letteralmente ricoperte da una spessa stratificazione di rifiuti d'ogni genere.

Il prospetto infine è stato profondamente deturpato da un non disturbato abusivismo edilizio;

quella che appare una storia di ordinario degrado è in realtà la prova tangibile della demagogia bassoliniana che lungi dal riportare agli antichi fasti tessere importanti della memoria storica di Napoli, continua a millantare meriti non suoi.

Pur essendo di proprietà del comune di Napoli villa di Barra, ove il marchese Basilio Puoti di solito riuniva i suoi amici, Poerio, Ranieri, Imbriani e tanti altri, usando il piccolo teatro allora esistente come sala per conferenze sull'opportunità di preservare la purezza della lingua italiana, continua ad agonizzare tra l'indifferenza del sindaco Bassolino -:

quali oscuri motivi abbiano impedito al comune di Napoli di effettuare l'ordinaria e straordinaria manutenzione nonché le opere di restauro indispensabili alla conservazione ed alla valorizzazione di quella che col marchese Basilio Puoti divenne un vero cenacolo di letteratura italiana;

se gli autori degli abusi edilizi siano stati identificati e denunciati dal comune di Napoli e se siano stati perseguiti ai sensi delle vigenti leggi in materia di urbanistica e di tutela dei beni culturali;

quali iniziative s'intendano adottare per il pieno ed irrinunciabile recupero di villa Salvetti.

(4-16309)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 23 novembre 1995, il presidente del centro civico circoscrizionale San Lorenzo-Vicaria di Napoli, Gennaro Succoio, ha diretto al questore di Napoli, al commissario di pubblica sicurezza zona Vicaria una nota del seguente, preciso tenore: « Continuano a pervenire denunce da parte di cittadini residenti nelle strade adiacenti a vico Loffredo, dove la presenza di un muretto edificato per la situazione di inabitabilità dello stabile di via Grotta della Marra 22 ha creato un'area chiusa e l'arteria di Vico Campanile SS. Apostoli, che qui ha sbocco, è divenuta metta costante di tossicodipendenti che, abbandonando sul suolo una ingente quantità di siringhe, mettono in grave pericolo la pubblica e privata incolumità. Quindi invito le SS.LL. in indirizzo ad intervenire con somma urgenza per scongiurare il grosso rischio a cui sono esposti in particolar modo i ragazzi che, spesso, per recarsi a scuola, transitano nella zona di cui sopra —:

quali iniziative e quando risultino essere state assunte. (4-16310)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

la legge n. 107 del 1990, all'articolo 1, comma 8, articolo 2, articolo 7, comma 2, prevede la partecipazione delle associazioni di volontariato alla attività trasfusionale o, meglio, di raccolta del sangue;

la regione Campania solo all'inizio del 1995 ha attuato il trasferimento alle ASL delle strutture gestite dall'AVIS. In tale occasione l'assessore Santangelo, autorizzava l'AVIS a proseguire nell'attività di raccolta sino alla definizione di una convenzione regionale;

in realtà solo l'AVIS di Caserta ha continuato a svolgere la propria attività, convenzionandosi con l'azienda ospedaliera di Caserta, poiché le altre AVIS della Campania si sono viste rifiutare ogni of-

ferta di collaborazione dalle strutture ospedaliere sul presupposto che le strutture pubbliche sono autosufficienti;

la tesi appare discutibile perché l'autosufficienza è « estorta » attraverso occasionali donazioni forzate da parte di congiunti di ammalati, resisi disponibili per evidenti motivi e con effetti dubbi sulla qualità della medesima autosufficienza;

con ordinanza n. 574 del 1995 l'assessorato alla sanità della regione Campania ha istituito un gruppo di studio per il piano sangue. Di tale gruppo fanno parte un funzionario amministrativo, e quasi tutti i primari dei centri trasfusionali ospedalieri, ma non le associazioni di volontariato, la cui legittimità peraltro è stata riconosciuta dalla legge —:

per quali motivi la regione non abbia approvato la convenzione di cui all'articolo 1 comma 8 della legge n. 107 del 1990, avendo il Ministero della sanità già emanato lo schema tipo;

se l'assessorato o il Ministro della sanità, posseggano dati sul numero di infezioni post-trasfusionali, con distinte percentuali per i donatori occasionali e quelli periodici;

se una valutazione del servizio sangue, oltre che a chi lo eroga, sia stata richiesta anche all'utenza (gli operatori delle sale operatorie);

perché non si favorisca l'autosufficienza regionale (articolo 8 legge n. 107 del 1990), con conseguente impossibilità di frazionare il sangue e congelare il plasma entro le sei ore come prescritto dall'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 74 del 1994 (l'Ospedale Cardarelli importa sangue da Torino e Ravenna (!) ma non ha ancora risposto alla proposta dell'ospedale civile di Caserta che aveva offerto le proprie unità di sangue in esubero);

se con l'ordinanza n. 574 del 1995 l'assessore alla sanità della regione Campania abbia inteso proibire o sospendere

l'attività di raccolta da parte delle associazioni di volontariato. (4-16311)

PARLATO e MARENCO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del bilancio e della programmazione economica.*
— Per conoscere:

se risulti rispondente al vero, come agli interroganti peraltro risulta, che sia da due anni nelle mani del Ministero dei trasporti, della Tirrenia e delle Ferrovie dello Stato, uno studio completo e dettagliato sui costi di gestione delle linee esercitate sulle medesime tratte dalla Tirrenia e dalle Ferrovie dello Stato e che da tale studio si evinca senza ombra alcuna di dubbio che i costi di gestione della Tirrenia siano inferiori di un terzo a quelli delle Ferrovie dello Stato; tale studio avrebbe dovuto essere anche pubblicato ma per « misteriosi » motivi è restato nei cassetti del Ministero, delle Ferrovie dello Stato e della Tirrenia;

se il Governo possa tassativamente escludere che, in assurde e denegate ipotesi in cui si pervenisse allo sciagurato assorbimento della Finmare, e quindi della Tirrenia, da parte delle Ferrovie dello Stato, i costi di gestione, e quindi le tariffe per l'utenza, non subiranno lievitazioni di sorta per coprire i maggiori oneri di gestione da parte delle Ferrovie dello Stato;

per quali motivi sia stato escluso, come anche tale studio ipotizzava, che a confluire nella Finmare (e quindi nella Tirrenia), sia pure in un quadro di riordino complessivo della flotta pubblica, fossero le linee marittime delle Ferrovie dello Stato. (4-16312)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio, il consiglio circoscrizionale di San Lorenzo-Vicaria continua a battersi per destinare l'area dell'ex fabbrica Redaelli ubicata a valle di via Don Bosco e di proprietà della società Spertosa, a verde pubblico attrezzato;

lo stesso consiglio circoscrizionale con un proprio ordine del giorno e con il sostegno di una petizione popolare di migliaia di firme bloccò sul nascere il tentativo posto in essere dalla stessa Spertosa per cementificare l'area con l'insediamento di strutture abitative;

con una nota del 2 giugno 1994 l'interrogante rappresentò al sindaco Bassolino le pressanti esigenze del popoloso e popolare quartiere napoletano e l'opportunità di adottare pertanto con urgenza una delibera per espropriare l'area per pubblica utilità. Tra l'altro denunciava i rischi derivanti dall'abbandono di quest'area diventata nel frattempo ricettacolo di spacciatori di droga, tossicodipendenti ed animali randagi;

pur avendo l'interrogante sollecitato un riscontro alla nota con ben tre lettere datate 18 luglio 1994, 19 ottobre 1994 e 27 dicembre 1994, il sindaco Bassolino, dando prova di grande sensibilità democratica, continua inspiegabilmente a tacere alimentando, col suo comportamento omissivo, più che fondati sospetti circa la sua presunta disponibilità nei confronti della gente del quartiere;

il consiglio circoscrizionale di San Lorenzo-Vicaria constatata l'indifferenza e l'insensibilità dell'amministrazione comunale alla richiesta popolare di verde e di sicurezza pubblica ha ribadito la volontà del quartiere con un ordine del giorno approvato a maggioranza il 20 maggio 1995 —:

se l'amministrazione comunale di Napoli abbia, così come richiesto dal consiglio circoscrizionale, attivato tutte le procedure per destinare a verde pubblico attrezzato l'area della ex Redaelli nel pieno rispetto di quanto previsto dagli indirizzi per la pianificazione urbanistica approvati dal consiglio comunale nell'ottobre del 1994;

a che punto sia la procedura di esproprio per pubblica utilità dei suoli dell'ex opificio e se la variante di salvaguardia recentemente approvata dal consiglio co-

munale abbia recepito i precedenti indirizzi funzionali individuali per quest'area;

quali interventi nel concreto siano stati al momento realizzati od in programma per disinfectare e derattizzare l'area in esame e garantire la pubblica sicurezza. (4-16313)

DANIELI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

già nel 1985 la provincia di Piacenza organizzò un importante convegno scientifico nazionale (di cui restano gli atti presso la stessa istituzione locale) che pose seri dubbi sulla compatibilità ambientale della riapertura della base aerea militare di San Damiano nel comune di San Giorgio piacentino con il corrispondente arrivo di uno stormo di cacciabombardieri Tornado, specie per la rilevante presenza di attività socio economiche in zona e per l'alta densità di popolazione ivi residente, in gran parte abitanti delle tre frazioni adiacenti la base stessa (Godi, Centevera, San Damiano);

una volta riprostita, nel 1990 è stato effettivamente reso operativo uno stormo di Tornado presso la stessa base militare;

nel luglio 1995 a questo stormo si è aggiunto un nucleo di altri quattordici Tornado tedeschi in relazione alla decisione del Parlamento tedesco di sostenere con proprio personale militare e con propri sistemi di arma le operazioni militari condotte dall'Alleanza Atlantica nella ex-Jugoslavia, in vista degli accordi di pace; per tale insediamento militare sono giunti anche più di cinquecento militari tedeschi;

in relazione a questa decisione già il 17 luglio 1995 il consiglio comunale di Piacenza segnalò alla prefettura di Piacenza (in un apposito incontro) tutta la propria preoccupazione in ordine alle problematiche di impatto ambientale che tale decisione comportava: inquinamento acustico, inquinamento atmosferico; pericolo-

sità per il genere di esercitazioni che prevedono necessariamente voli a bassa quota in tutte le ore della giornata;

nel settembre 1995 un comitato locale ha iniziato una vigorosa protesta per quanto riguarda i danni arrecati alla vita locale dell'arrivo dei Tornado tedeschi, raccogliendo centinaia di firme fra tutti gli abitanti della zona;

il 18 ottobre 1995 alcuni giornali tedeschi (notizia raccolta dall'ansa e pubblicata in Italia da vari quotidiani) annunciavano il prossimo arrivo a Piacenza, in aggiunta ai Tornado tedeschi, anche di caccia tedeschi Phantom, notizia per altro mai smentita ufficialmente dalle competenti autorità militari e politiche italiane e tedesche;

immediatamente dopo questa notizia il presidente della provincia (assieme ai sindaci di Piacenza e a quello di San Giorgio) ha scritto al Ministero della difesa segnalando l'impossibilità del territorio piacentino ad assorbire un'ulteriore ondata di aerei militari;

diverse fonti attendibili indicano in questo insediamento una precisa volontà da parte della Germania, in accordo col Governo italiano, di ottenere una sede militare aeronautica stabile sul suolo italiano, anche a causa delle difficoltà delle autorità militari tedesche a praticare esercitazioni aeree a bassa quota sul suolo di Germania stante le normative più rigide lì in vigore e la diversa sensibilità dell'opinione pubblica -:

se ciò trovasse conferma ufficiale rappresenterebbe un gravissimo atto politico volto a negare la stessa sovranità nazionale italiana e comunque implica un gravissimo danno alla collettività di Piacenza che si troverebbe a subire quei disagi e pericoli che in patria le forze armate tedesche non possono imporre alla popolazione civile;

qual'è l'accordo stipulato fra il governo tedesco e quello italiano in ordine all'uso della base di San Damiano;

quando è previsto il ritorno dell'aeronautica militare tedesca nelle proprie basi nazionali visto l'esaurirsi dei compiti militari (ammesso che abbiano mai operato nella ex-Jugoslavia) affidati a tali Tornado tedeschi in relazione alla tregua stabilitasi attualmente in Bosnia e visto che non sarebbe assolutamente accettabile un puro e semplice impiego della base di San Damiano al posto di una base tedesca nel momento in cui non esistono motivi palesi per trasferire letteralmente basi tedesche in Italia. (4-16314)

CALDEROLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni passati il giornale *Eco* di Bergamo ha riportato diversi articoli, dal quale si evince che il nuovo piano regolatore generale, attualmente al vaglio dall'amministrazione, è riportato in sedi diverse in versioni difformi;

non sono stati inseriti gli emendamenti e gli ordini del giorno approvati dal consiglio comunale;

il prossimo 18 dicembre è il termine massimo di presentazione delle osservazioni al piano da parte della cittadinanza, e gli stessi al momento attuale non hanno ancora potuto verificare quale sia il vero e corretto piano regolatore generale adottato dal consiglio comunale;

l'adozione di un piano vincola notevolmente le libertà del cittadino, in quanto tra il vecchio e il nuovo piano regolatore generale vige la norma restrittiva;

dichiarazioni del giornalista, ad avviso dell'interrogante sicuramente fondate, specificano che i documenti relativi a emendamenti e ordini del giorno sarebbero andati al CORECO in ordine sparso —

chi sia il responsabile di tali inadempimenti e se si intendano prendere provvedimenti nei confronti dello stesso;

se corrisponda al vero che esistono copie corrette depositate presso il CO-

RECO l'ufficio urbanistica e del segretario generale, o se anche queste copie non siano difformi tra loro;

quali siano le vere motivazioni che non permettono all'amministrazione di procedere alla nuova ripubblicazione aggiornata del piano regolatore generale. (4-16315)

BATTAFARANO, BONITO e SCERMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 673 del 6 dicembre 1994, di conversione del decreto-legge n. 571 del 7 ottobre 1994, recante « Modificazioni delle leggi 21 novembre 1991 n. 374, istitutiva del giudice di pace, e 26 novembre 1990, n. 353, concernenti provvedimenti urgenti per il processo civile », all'articolo 9, comma 1, si sostituiva la lettera e) dell'articolo 5 della legge 21 novembre 1991, n. 374 con la seguente: « e) avere età non inferiore a 30 e non superiore a 70 anni, ovvero non superiore a 70 anni senza alcun limite minimo di età se procuratori legali o notai. »;

con il successivo comma 2 venivano « ... fatte salve le nomine disposte entro il 10 novembre 1994 in conformità alle nomine vigenti al momento delle nomine stesse »;

con il successivo articolo 15, al comma 2, si prevedeva che: « Ai giudici di pace che abbiano presentato la domanda di nomina entro il 15 ottobre 1993 non si applica la disposizione di cui all'articolo 11, comma 16, della legge 24 dicembre 1993, n. 537. Il beneficio viene meno qualora il giudice di pace decada dall'incarico nel corso del primo quadriennio. »;

allo stato dei fatti, poiché non si è provveduto a riaprire i termini per la presentazione delle domande di nomina a giudice di pace per coloro che al 15 ottobre 1993 avevano ed hanno i requisiti per la nomina a giudice di pace in conformità alle modifiche apportate con il detto 9, con le norme in questione si è concretizzata una

evidente disparità di trattamento per cui, sotto questo profilo, potrebbe anche invocarsi l'incostituzionalità delle stesse norme -:

se intenda riaprire i termini per la presentazione delle domande a giudice di pace, con circolare e/o con apposito provvedimento di interpretazione delle disposizioni di cui agli articoli 9 e 15 della legge n. 673 del 1994;

quali iniziative intenda comunque assumere per porre rimedio alle disparità di trattamento sopra segnalate. (4-16316)

FRAGALÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso che risulta all'interrogante che:

in data odierna il quotidiano « Il Secolo d'Italia », con un articolo a firma del giornalista Silvio Leoni, rivela la clamorosa notizia che da mesi è in corso una delicatissima indagine da parte della Procura di Bologna e più recentemente da parte del giudice istruttore Salvini di Milano, riguardo alla perizia medica effettuata il 13 febbraio 1982 dal professor Michelassi di Pisa, per la quale fu diagnosticato a Sparti Massimo, allora detenuto per gravi reati, un tumore alla testa del colon ed, in conseguenza, lo stesso fu scarcerato perché ritenuto in gravissime condizioni di salute;

il medesimo Sparti era stato già visitato diciassette giorni prima, il 27 gennaio 1982, da professor Ceraudo del centro clinico carcerario di Pisa, che non aveva rinvenuto forme tumorali;

subito dopo la « provvidenziale » perizia del professor Michelassi lo Sparti, il 24 febbraio 1982 veniva liberato diventando, una settimana più tardi, il super testimone sul quale si reggeva e si è retto l'impianto accusatorio per la strage del 2 agosto 1980 della stazione di Bologna;

le accuse dello Sparti, pur raccolte a partire dal giorno 11 aprile 1981 sotto la gestione del capitano della DIGOS Straullu,

sono state rese note solo dopo la sua asserita malattia e la sua effettiva scarcerazione;

la Corte di Assise di Appello di Bologna ha denegato l'acquisizione processuale della cartella clinica casellaria dello Sparti, ritenendo tali documenti irrilevanti per valutare l'attendibilità dello stesso che, peraltro, risultava essersi contraddetto innumerevoli volte ed essere stato smentito dalla propria moglie e persino dalla colf;

Sparti dopo la sua scarcerazione e la diagnosi infausta di essere un malato terminale di cancro e, per sua fortuna, vivo e vegeto, nonché scomparso dalla circolazione proprio a far data dal 24 febbraio 1982 -:

quali iniziative e quali provvedimenti intendano assumere nell'ambito dei propri poteri, per accertare la linearità e la trasparenza della gestione dello Sparti come collaboratore di giustizia, nonché i modi e le circostanze della sopra descritta perizia medica effettuata dal professor Michelassi e della conseguente scarcerazione del detenuto per gravi motivi di salute;

Ciò si chiede, facendo anche riferimento alle recenti circostanze di fatto che sono emerse sulle cause delle stragi di Bologna e di Ustica, e, cioè secondo quanto risulta all'interrogante, da una parte clamorose responsabilità istituzionali di depistaggi verso la cosiddetta « eversione nera » e, dall'altra, omissioni, omertà e complici silenzi, tutti mirati ad occultare i numerosi indizi emersi fin dal 1980, riguardo alla ideazione e alla attuazione delle due stragi ad opera del terrorismo della Libia del colonnello Gheddafi.

(4-16317)

SCOTTO di LUZIO, PISTONE, ALTEA, BANDOLI, VANNONI e ALOISI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che: risulta agli interroganti che:

il consorzio obbligatorio « Replastic », ente a rilevanza pubblica, è titolare di un

patrimonio liquido di oltre 130 miliardi, che non viene utilizzato per il perseguimento dei fini istituzionali;

nell'ambito del programma di attività per il 1996 è stata destinata la somma non irrilevante di 17 miliardi alla pubblicità e alle promozioni;

tale somma dovrà essere gestita da un funzionario ad oggi non individuato, considerato che il responsabile di tale funzione ha lasciato l'incarico alcuni mesi fa;

voci ricorrenti indicano nel dottor Giuseppe Facchetti la persona destinata ad essere assunta in tale funzione, con una retribuzione di oltre duecento milioni annui;

lo stesso dottor Facchetti è noto principalmente per essere stato collaboratore strettissimo dell'ex segretario del PLI Altissimo, e per essere stato inquisito, nell'ambito di tale collaborazione nel periodo in cui Altissimo era Ministro della sanità, per irregolarità connesse alla gestione della campagna pubblicitaria contro l'AIDS —:

se corrispondano a verità le voci sulla prossima assunzione del dottor Facchetti a responsabile delle relazioni esterne ed istituzionali del consorzio Replastic;

quali siano le intenzioni del Governo in ordine alle vicende esposte. (4-16318)

BALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 marzo 1995 con interrogazione a risposta scritta n. 4-08557, l'interrogante si era rivolto a codesto Ministero per avere delucidazioni circa macroscopiche incongruenze sui tassi di disoccupazione di alcuni comuni della regione Sicilia (come rilevabili dai tabulati della Direzione Generale Osservatorio Mercato del Lavoro inviato agli uffici periferici);

in data 13 ottobre 1995, l'interrogante aveva sollecitato una risposta alla interrogazione di cui sopra;

alla data odierna, nonostante un ulteriore sollecito tramite la Presidenza del Consiglio dei ministri con lettera in data 6 novembre 1995, non è ancora pervenuto alcun riscontro;

con decreto 6 novembre 1995 del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana in data 17 novembre 1995, le macroscopiche incongruenze oggetto della interrogazione di cui in premessa hanno avuto piena veste di ufficialità;

l'interrogante solleva forti perplessità circa la funzionalità degli uffici e/o dei funzionari preposti alla elaborazione dei tabulati in questione (ove non si tratti di miracoli della scienza statistica) —:

quali provvedimenti il Ministro interrogante intenda prendere in merito.

(4-16319)

CONTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da anni i Governi proclamano la volontà di perseguire l'evasione fiscale dilagante, tanto che attraverso la manovra finanziaria in corso è stata quantificata in termini di gettito;

i Ministri delle finanze che si sono succeduti hanno coralmemente convenuto che i fini dell'amministrazione possono essere perseguiti solo attraverso una politica che dia mezzi e risorse motivando il personale;

la stampa ha dato notevole rilievo alle indicazioni di dirigenti e funzionari dell'amministrazione, di fronte alle disposizioni sul personale delle finanze contenute nel disegno di legge di accompagnamento alla legge finanziaria 1996;

le piante organiche della finanza sono congelate dal dipartimento della funzione pubblica;

i dipendenti dell'amministrazione finanziaria, sviliti professionalmente, lamentano la mancanza di omogeneità dei trat-

tamenti economici accessori per il personale appartenente ai tre dipartimenti che, ad oggi, sono più favorevoli per i dipendenti delle dogane;

si continua ad attribuire funzioni proprie dell'Amministrazione finanziaria a concessionari per la riscossione dei tributi (Sogei, eccetera) -:

se non ritengano di sbloccare la nuova pianta organica, prevedendo dei meccanismi selettivi interni all'amministrazione che consentano la possibilità di carriera per il personale delle qualifiche funzionali, consentendo l'accesso anche ai funzionari più giovani, e quali iniziative si intendano intraprendere per garantire l'adeguamento retributivo per tutti i dipartimenti del Ministero delle finanze, anche in ottemperanza dell'articolo 10, comma 7 della legge n. 358 del 1991. (4-16320)

POLLI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

in questi giorni migliaia di aziende piemontesi stanno ricevendo richiesta, da parte degli uffici imposte, affinché provvedano a presentare apposita documentazione per un controllo e possibili accertamenti;

la richiesta inviata pare all'interpellante, una inopportuna forzatura nei confronti dei contribuenti che decidessero di non aderire al concordato;

detto comportamento è messo in atto soltanto dalla amministrazione finanziaria piemontese e non trova riscontro in nessuna altra regione italiana -:

se non si ritenga opportuno intervenire al più presto al fine di riportate entro binari accettabili una richiesta che, se mantenuta su questi toni, contribuirebbe non solo a svilire i rapporti fra amministrazione finanziaria ed il settore artigianato e commercio, ma incrinerebbe anche quel positivo rapporto oggi esistente e finalizzato al raggiungimento dell'obiettivo di una riforma del sistema fiscale.

(4-16321)

MANCA, MARIANI, CENNAMO, AGOSTINI. - *Al Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

da più parti è stato proposto con forza e ripetutamente, l'obiettivo di un equilibrato riordino complessivo della cassa sovvenzioni del Ministero del tesoro, attualmente articolata in una «cassa sovvenzioni per il personale dell'amministrazione finanziaria» ed in una separata «cassa sovvenzioni per il personale dell'amministrazione del tesoro»;

il trattamento riservato dalle due diverse casse ai rispettivi iscritti risulta privo di ogni genere di coordinamento e gravemente sperequato, tanto che, per lo stesso periodo di iscrizione e anzianità compreso nell'arco temporale 1964-1995, mentre i provinciali ottengono una sovvenzione pari a lire 824.000, quelli, invece, della generale, delle centrali e delle regionali percepiscono una somma pari a lire 29.450.000;

per la corretta valutazione del problema e per l'assunzione delle determinazioni conseguenti venne appositamente programmato un incontro formale fra il capo di gabinetto del Ministero del tesoro e le organizzazioni sindacali del personale dipendente, originariamente calendarizzato nella prima quindicina del mese di settembre del corrente anno -:

se l'incontro fra le diverse parti, precedentemente richiamato, sia effettivamente avvenuto e in caso positivo, in quale data e con quali risultati;

nel caso, invece in cui l'incontro non sia intervenuto, se intenda farsi parte attiva per promuoverlo rapidamente e in tempi brevi;

se non intenda definire con chiarezza un indirizzo ministeriale fortemente orientato ad un riordino statutario complessivo, diretto a uniformare la normativa e l'intervento della «cassa sovvenzioni», come strumento unificante e a chiamare quindi le situazioni di privilegio e a rapportarsi ai soci con trasparenza e senza utilizzo di criteri disancorati dall'unica, e corretta

valutazione dell'arco temporale dei versamenti delle contribuzioni in qualità di « socio ».
(4-16322)

MASTRANGELI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

dalla scorsa primavera si sono susseguite riunioni, convegni e incontri tra l'amministrazione della regione Lazio, gestore unico dei fondi strutturali obiettivi 2 e 5b, e tutti gli enti che avrebbero potuto beneficiare delle provvidenze, con la parola d'ordine « presentate richieste ben fatte e presto »;

moltissimi enti si sono mobilitati, attingendo ai loro parchi-progetti e adeguandoli alla nuova normativa, oppure ricorrendo a nuove progettazioni (l'impegno, considerando anche il periodo estivo feriale, è stato massacrante sia per gli Amministratori che per i professionisti);

la fatidica data di scadenza, improgabile e categorica del 15 settembre 1995, è stata nonostante tutto rispettata da molti amministratori;

in tutto il mese di ottobre è stato più volte richiesto alla regione Lazio, quale fosse il destino delle domande e la risposta, sempre piuttosto evasiva, è stata che prima di novembre non si potevano avere notizie o delucidazioni;

già dalla pubblicazione degli avvisi pubblici, avvenuta con ingiustificato ed enorme ritardo, si intuiva che qualcosa non andava per il verso giusto; infatti a fronte del pochissimo tempo concesso agli enti sub-regionali per la presentazione delle richieste, che comportava una mole di lavoro oggettivamente pesantissima, non erano specificati i tempi di scadenza per fare le semplici istruttorie e le relative graduatorie da parte della regione;

i fondi a disposizione erano presentati nella loro globalità pluriennale senza divisioni annuali che, pur contenute nella

« decisione della Commissione delle Comunità europee » del 23 dicembre 1994, sono state pubblicizzate solo adesso;

non è apparso mai chiaro quali dovessero essere i criteri di valutazione, anche quando le domande erano complete di tutta la documentazione prescritta;

dai primi giorni di novembre è iniziata una vera e propria « Via Crucis » negli uffici regionali da parte degli amministratori degli enti interessati, ed il quadro che emerge è il seguente:

1) gli istruttori, impiegati regionali di vari livelli, sono, in prima istanza, giudici ed arbitri assoluti;

2) le informazioni sono scarse, evasive, equivocate e a volte addirittura nulle;

3) le motivazioni di giudizio sono pretestuose e le interpretazioni degli avvisi pubblici sono soggettive;

4) i fondi, improvvisamente, sono divenuti talmente esigui per singola annualità, da rendere inutili le richieste;

5) l'ammissione o l'esclusione delle domande sarà resa nota, quasi sicuramente, dopo l'altro termine di presentazione delle domande (31 dicembre 1995);

da questo breve quadro è comprensibile quanta sia la delusione da parte della maggioranza degli interessati;

l'arbitrio, le interpretazioni soggettive e la carenza di informazioni sembra che possano portare a favoritismi;

l'esiguità dei fondi ripartiti per annualità, secondo un'operazione elementare, dà l'impressione che le richieste fossero pilotate;

il ritardo ormai irrecuperabile delle istruttorie rispetto al termine del 31 dicembre non darà la possibilità di ripresentare nessuna domanda, o forse anche queste potrebbero essere « pilotate »;

se il Ministro sia al corrente di quanto esposto;

se ritenga legittima la prassi seguita come sopra illustrata;

se non ritenga di dover emanare un provvedimento che faccia chiarezza e illustri i criteri di valutazione delle domande;

se non ritenga opportuno procedere ad una verifica degli atti amministrativi a tutt'oggi presentati. (4-16323)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'ospedale civile di Pescara è il più grande ospedale abruzzese ed ha un bacino di utenza molto largo e popoloso, essendo, tra l'altro, l'ospedale di una delle più grandi ULS italiane;

dopo un lunghissimo periodo di attesa (circa venti anni), dovuto al protrarsi dei lavori, qualche anno fa si è giunti finalmente all'apertura del nuovo ospedale, nel quale sono stati trasferiti quasi tutti i reparti;

dal momento dell'apertura, però, si sono manifestati numerosi inconvenienti che hanno arrecato disagi di ogni genere ai degenti, al personale ed ai parenti visitatori, inconvenienti legati sostanzialmente a scarsa sorveglianza ed a scarsa manutenzione degli impianti;

in particolare, i fatti più eclatanti e che si ripetono con sistematicità da alcuni mesi, creando allarme nell'opinione pubblica e tra i pazienti, sono stati le ripetute « visite » di malviventi e sabotatori nei vari piani, contro cui si sono persino mobilitati i sindacati aziendali organizzando picchetti di volontari per la vigilanza notturna, e soprattutto i continui guasti agli impianti;

per quanto riguarda questi ultimi va detto che in particolare gli impianti degli ascensori vanno continuamente incontro a guasti improvvisi che causano panico, se non inconvenienti più gravi, come ad esempio quello che ha determinato gravi ritardi nel trasferimento di un paziente che è deceduto dopo essere rimasto bloccato per diverso tempo in ascensore, o

quello, ancora più recente, in cui ben tredici persone, tra cui due pazienti in carrozzella, sono rimasti bloccati per oltre quaranta minuti nel montalettighe;

tutti questi spiacevoli episodi che nel loro ripetersi determinano sfiducia e malessere nei cittadini utenti, danneggiano gravemente l'immagine dell'ospedale di Pescara, e, di conseguenza, della struttura sanitaria pubblica che ha, invece, al suo interno operatori e reparti di alta professionalità, come ad esempio l'ematologia, la neurochirurgia, ecc. che estendono la loro preziosa attività a tutta la regione Abruzzo ed a gran parte delle regioni meridionali;

le continue notizie stampa, che conquistano sistematicamente le prime pagine locali, circa questi disservizi ed inefficienze che si verificano prevalentemente in settori non strettamente connessi alle prestazioni sanitarie del nosocomio, determinano tuttavia una serie di intralci al funzionamento complessivo dell'ospedale e soprattutto un deterioramento della sua immagine nella valutazione complessiva dell'opinione pubblica in cui cresce e si alimenta un ingiustificato senso di sfiducia —

se il Governo conosca per quali motivi nell'ospedale di Pescara continuano a verificarsi in modo sistematico disservizi e disfunzioni con ripetuti guasti agli impianti e, in particolar modo agli ascensori e montalettighe;

quali iniziative urgenti verranno prese affinché tali inconvenienti non abbiano più a verificarsi tenendo conto in particolare della necessità che venga garantita nel futuro la funzionalità degli impianti per la sicurezza dei cittadini utenti dell'ospedale, attraverso il continuo controllo e la sistematica manutenzione degli impianti stessi. (4-16324)

COSTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il signor Stefano Bruno, residente in Peveragno (CN), proprietario dell'immobile sito in Peveragno, via Bisalta 27, in data 1°

novembre 1992 ha stipulato un contratto di locazione con il Ministero dell'interno - ufficio di Piazza della Libertà n. 23, Roma;

il contratto, di durata iniziale di mesi sei, era rinnovabile tacitamente per altri sei mesi, ma solo una volta;

il canone era fissato in lire 350.000 mensili rivalutabili secondo gli indici Istat;

il locatore, in data 23 aprile 1994, ha dato disdetta del contratto, a causa della morosità nel pagamento dei canoni di locazione e delle spese di riscaldamento, senza, peraltro, ottenere, a tutt'oggi, la restituzione dell'immobile né il pagamento del credito;

quali iniziative intenda assumere al fine di ripristinare la legalità nel rapporto contrattuale tra il Ministero dell'interno e il signor Bruno Stefano. (4-16325)

GIULIETTI e RAFFAELLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

è stata preannunciata da parte di Telecom una prossima revisione delle tariffe telefoniche;

da indiscrezioni sembra si voglia operare una riduzione delle tariffe interurbane ed internazionali, procedendo però contestualmente all'aumento delle TUT;

tale eventuale impostazione risulta essere ingiustificata e penalizzante sia per i ceti più deboli, sia per decine di migliaia di cittadini che, individualmente o come piccole e medie imprese telematiche e multimediali, operando in rete telefonica, si vedranno fortemente penalizzate dagli aumenti dei costi;

la TUT rappresenta quindi anche un reale impedimento all'uso delle reti telematiche, a partire da Internet, limitandone lo sviluppo anche negli enti locali, università e scuole;

stesso discorso riguarda l'uso delle linee ISDN, peraltro presenti solo in alcune

parti del territorio nazionale, creando quindi anche difformità nell'erogazione del servizio per area geografica e penalizzando così ulteriormente le zone più deboli del paese;

da una parte, quindi, la TUT, di cui viene ora richiesto l'aumento, dall'altro il costo altrettanto elevato e la scarsa disponibilità delle ISDN, determina una situazione punitiva per l'utenza che lavora con reti telematiche -:

se il Governo ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ritengano di poter autorizzare le richieste di revisione tariffarie proposte da Telecom, che si rivelerebbero gravemente penalizzanti per il reddito delle famiglie e per lo sviluppo di imprese innovative;

quale sia il quadro degli investimenti di Telecom e Stet, regione per regione, per interventi di cablaggio o di adeguamento delle attuali linee telefoniche alle nuove esigenze. (4-16326)

BURANI PROCACCINI, ARATA, SCOCA, D'ONOFRIO e CACCAVALE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

è stata chiesta dal commissario straordinario della CRI, onorevole Maria Pia Garavaglia, la sostituzione del vertice delle infermiere volontarie della CRI (attualmente la carica di ispettrice nazionale è ricoperta dalla Sorella Carla Pulcinelli Cossu, che detiene tale incarico dal 1987, in seguito a decreto del Presidente della Repubblica);

ad avviso degli interroganti, non risulta che esistano motivi validi per tale sostituzione e che l'intero corpo delle infermiere volontarie è contrario a tale sostituzione, stimando la Sorella Pulcinelli per la sua comprovata capacità organizzativa e di promozione -:

come mai, dal momento che la CRI non ha avuto nessuna ispettrice nazionale che sia stata destituita d'autorità, tale trat-

tamento, senza il minimo preavviso, sia stato riservato a persona di sicuro spessore morale e qualitativo. (4-16327)

ROTUNDO. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

i genitori degli alunni frequentanti la V classe della scuola elementare di Melpignano (LE) hanno espresso profondo malumore e netta contrarietà per la scomparsa dell'insegnamento della lingua inglese;

in occasione delle iscrizioni, la quasi totalità dei genitori degli alunni aveva dichiarato la loro scelta per una classe a tempo normale con l'insegnamento della lingua inglese;

è prevedibile, a causa della mancata attivazione di una classe sperimentale come era sino all'anno scorso, un crescente calo di iscrizioni alla scuola media di Melpignano, che comporterà un vero e proprio declassamento di tale scuola;

tale situazione si è determinata in non pochi altri piccoli comuni della provincia di Lecce, come per esempio a Castri di Lecce;

tutto ciò determina per gli utenti una insostenibile disparità di opportunità tra scuola e scuola e li costringe a notevoli disagi a causa della mobilità in altri centri per lo studio della lingua inglese;

è necessario, pertanto, rivedere la circolare ministeriale n. 116 del 1994 soprattutto nella parte in cui è previsto che, in caso di unica classe istituibile, questa deve essere a tempo normale e senza sperimentazione alcuna -;

quali provvedimenti intenda adottare il Governo per porre termine alla sopra richiamata situazione e consentire, a partire dal prossimo anno scolastico, l'attivazione nelle classi a tempo normale dell'insegnamento della lingua inglese. (4-16328)

NOVELLI e SCOZZARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

il comune di Torino, sin dalla fine degli anni settanta, si è impegnato per la realizzazione di una nuova sede per gli uffici giudiziari predisponendo:

a) l'acquisizione delle aree site in corso Vittorio Emanuele dove esistevano le caserme « Pugnani » e « Sani »;

b) la costruzione di appartamenti in corso Allamano da destinare all'esercito nel quadro di una permuta di beni immobili effettuata tra l'amministrazione comunale e il Demanio militare;

con deliberazione del Consiglio comunale di Torino del 27 marzo 1985 veniva indicata la localizzazione del nuovo Palazzo di Giustizia nell'area divenuta di proprietà della città, delimitata dai corsi Vittorio Emanuele e Ferrucci e dalle vie Cavalli e Principi d'Acaia;

con convenzione del 25 luglio 1985, il comune di Torino affidava alla EDIL.PRO (ora Servizi tecnici S.p.A.) l'esecuzione in regime di concessione di tutti i compiti e di tutte le attività necessarie per la realizzazione dei nuovi uffici giudiziari di Torino;

la progettazione di massima dell'opera veniva approvata dal Consiglio comunale il 13 aprile 1987;

il progetto esecutivo veniva approvato dal Consiglio comunale il 22 giugno 1988;

con lo stesso atto del 22 giugno 1988 il Consiglio comunale approvava le procedure e le modalità di appalto dei lavori disponendo la suddivisione dell'opera in quattro lotti e precisamente:

I) relativo alle opere di demolizione delle caserme « Sani » e « Pugnani » preesistenti sull'area;

II) relativo al Palazzo di Giustizia;

III) relativo all'aula magna ed ai corpi bassi di collegamento con il Palazzo di Giustizia;

IV) relativo all'autorimessa interrata su di un'area limitrofa;

la civica amministrazione, a seguito dell'approvazione del progetto esecutivo, richiedeva alla Cassa depositi e prestiti la concessione di un mutuo, che veniva affidato a totale carico dello Stato per capitali ed interessi, ai sensi dell'articolo 19 della legge 30 marzo 1981, n. 119, per un ammontare di 346 miliardi 945 milioni 345 mila lire;

in esecuzione delle delibere comunali 22 giugno 1988, il quadro economico generale relativo al III lotto, riguardante la costruzione dell'aula magna e dei corpi di collegamento ed accesso al nuovo Palazzo di Giustizia, prevedeva una spesa di 23 miliardi al netto del ribasso d'asta del 19,99 per cento, che aggiunta alle somme a disposizione per revisione prezzi, imprevisi ed opere d'arte, spese tecniche, Iva, allacciamenti ai pubblici servizi, raggiungeva la cifra complessiva di 40 miliardi e 537 milioni;

in data 23 marzo 1995 il comune di Torino presentava al Comitato tecnico amministrativo del Ministero dei lavori pubblici un progetto di « variante e suppletiva finale » relativo al III lotto, col quale il costo ultimo saliva a 46 miliardi e 419 milioni;

la Commissione tecnica presso il Provveditorato alle opere pubbliche in Piemonte nella sua adunanza dell'11 luglio 1995 rilevava:

a) che parte dei nuovi prezzi « non risultano congrui e sono suscettibili di riduzione »;

b) che i maggiori lavori superano notevolmente il quinto d'obbligo contrattuale, di conseguenza la parte dei lavori eccedente a tale quinto d'obbligo dovrebbe essere eseguita previa indizione di una nuova gara d'appalto;

la stessa Commissione tecnica presso il Provveditorato alle opere pubbliche in Piemonte, aveva approvato alcuni mesi

prima la perizia suppletiva relativa al II lotto contenente quasi tutti i nuovi prezzi compresi nella perizia del III lotto, intendendoli congrui senza perciò richiedere riduzioni (i nuovi prezzi della perizia del II lotto non compresi nella nuova perizia del III lotto sono poco più di una decina);

la Giunta comunale di Torino, in data 21 marzo 1995, aveva ritenuto ammissibile l'affidamento dei maggiori lavori oltre il quinto d'obbligo alla stessa impresa;

la Commissione tecnica del Provveditorato alle opere pubbliche contestava questa ammissibilità, poiché « per la gran parte dei maggiori lavori si configura una non idonea ed adeguata progettazione e tale fatto non può configurarsi come fatto imprevisto e tanto meno imprevedibile », « anche se la maggior parte dei maggiori lavori risulta determinata da precisazioni tecniche, correzioni di errori e da modifiche indispensabili per adeguamento alle leggi vigenti e non abbisogna di una adeguata progettazione, così come è avvenuto per il II lotto, la cui perizia avente le stesse caratteristiche tecniche edilizie ed architettoniche di quella respinta, è stata a suo tempo approvata »;

la Commissione tecnica del Provveditorato alle opere pubbliche nella sua relazione dell'11 luglio 1995, trasmessa al comune di Torino in data 28 luglio 1995, riconosceva che sotto l'aspetto tecnico la perizia in esame « risponde alle attuali esigenze e necessità conseguenti alla realizzazione delle opere », ma che « tuttavia l'esaminata perizia per come formulata, non sia meritevole di approvazione; di conseguenza possono essere affidati alla stessa impresa esecutrice dei lavori, entro il quinto d'obbligo: i lavori e le opere tecnicamente inscindibili da quelle previste nel progetto originario che possono essere eseguite senza pregiudizio tecnico per la buona esecuzione dei lavori; mentre per le rimanenti opere debba essere redatto apposito progetto stralcio »;

nella suesposta relazione della Commissione tecnica non si considererebbero le gravissime conseguenze (anni di ritardo),

le difficoltà tecniche di fare intervenire una eventuale nuova impresa per il completamento di opere già in parte eseguite (pavimenti, rivestimenti, divisori, controsoffitti, impianti) che dovrebbero soltanto essere completate e che tale fatto produrrebbe anni di ritardo per la constatazione dello stato di fatto, la predisposizione degli atti tecnici per l'appalto, l'inevitabile contenzioso che ne deriverebbe;

dal mese di aprile del 1995 i lavori del III lotto sono stati sospesi;

la fine dei lavori di tutti i nuovi uffici giudiziari di Torino era stata prevista per il marzo 1994;

il trasferimento di tutti gli uffici giudiziari di Torino (escluso il TAR) era stato previsto nella nuova sede entro l'anno 1995;

da tre anni si attende di conoscere lo stanziamento dei finanziamenti necessari per la fornitura degli arredi fissi e ancora non è stato deciso se l'affidamento di tali opere sarà gestito direttamente dal comune oppure se verrà dato in concessione ai Servizi tecnici S.p.A.;

per gli arredi fissi non è stata ancora predisposta la progettazione delle opere e i relativi capitolati, il che fa presumere che occorreranno almeno altri due anni per il solo completamento degli arredi fissi dei nuovi uffici giudiziari;

in base alle richieste avanzate dai magistrati, a seguito dell'entrata in vigore dei nuovi codici, si è resa necessaria una sopraelevazione del III lotto (aggiudicato a seguito di una sentenza pronunciata dal TAR con un ribasso d'asta del 3,70 per cento) per ottenere una nuova superficie di calpestio di 7.000 mq. da destinare a nuovi uffici;

per questa sopraelevazione, che ha ottenuto su uno studio di massima il consenso del comune di Torino, di magistrati, del Ministero di grazia e giustizia, com-

portante una ulteriore spesa valutata tra i 25/30 miliardi di lire, non è stato ancora deciso quale finanziamento verrà concesso, chi lo progetta, quale tipo di appalto verrà messo in atto per l'aggiudicazione dei lavori (se verrà ampliata la concessione esistente oppure se la sopraelevazione verrà gestita direttamente dal Comune di Torino);

nel frattempo in attesa delle decisioni riguardanti la sopraelevazione, i lavori delle opere murarie del II lotto (sulle quali dovrà essere realizzato l'ampliamento), sono pressoché terminati, tanto che alcune gru di questo cantiere sono già state addirittura smontate;

si corre il rischio di avere un cantiere aperto sovrastante il corpo centrale dei nuovi uffici giudiziari;

comunque non sarà possibile fare funzionare gli uffici inseriti nel II lotto, indipendentemente dalla sopraelevazione, se non saranno completati i lavori del III lotto (oggi fermi), perché strettamente collegati per i servizi, gli accessi al II lotto;

da informazioni attinte, è presumibile che in base alle più ottimistiche previsioni, anche se per incantesimo i problemi sopra illustrati venissero risolti immediatamente, non è pensabile di poter disporre in modo funzionante dei nuovi uffici giudiziari di Torino (per i quali la città tanto si è prodigata) non prima dell'anno 1998 e, nel caso si procedesse come si è proceduto sinora, non prima del 2000;

oltre alla continua lievitazione dei costi, la città di Torino e lo Stato italiano stanno subendo un mortificante nonché ingente danno derivante dalla inutilizzazione di un'opera estremamente necessaria, la cui realizzazione ha comportato un massiccio investimento di pubblico denaro -:

quali iniziative il Governo intenda assumere, con carattere d'urgenza, per ri-

muovere gli ostacoli che oggi impediscono il proseguimento ed il completamento dei lavori del nuovo Palazzo di giustizia di Torino;

se non si intenda predisporre un'indagine al fine di accertare le eventuali responsabilità di questa sconcertante vicenda che sta provocando gravissimi danni alla collettività. (4-16329)

PECORARO SCANIO. - *Ai Ministri per i beni culturali e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

è stata progettata una mega-discarica ai confini ed in parte all'interno del Parco nazionale del Cilento, mediante la progettazione straordinaria dell'Alto commissario per la regione Campania (provvedimento del 2 novembre 1995 - protocollo P16572/DIS);

i terreni individuati si trovano all'interno del comune di Salento e sono terreni demaniali gravati da usi civici, con alta densità di coltivazione e ricchi di falde acquifere,

i comuni circostanti di Gioi, Perito, Moio, Orria e Salento hanno in fase avanzata la realizzazione di un parco-oasi per i visitatori del Parco nazionale proprio nei pressi della costruenda discarica;

il neo costituito Consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani SA/4 si è pronunciato contro la realizzazione di grandi impianti di smaltimento nel Cilento, favorendo invece una politica di costruzione di piccole discariche per non più di due o tre comuni ben collegati, che comporterebbe minori costi e maggiori benefici per i singoli comuni;

lo scorso 20 novembre si sono verificate manifestazioni contro la costruzione della discarica da parte delle popolazioni residenti, con occupazione della zona in questione. Il sindaco di Salento, Nicola Botti, ha pubblicamente denunciato il pericolo del ripetersi di disordini anche in

considerazione del fatto che il prefetto ha concesso una proroga di dieci giorni prima dell'inizio dei lavori -:

quali urgenti iniziative intenda assumere affinché vengano rispettate le valutazioni del consorzio per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani SA/4, assolutamente contrarie alla costruzione di grandi impianti per le discariche. (4-16330)

CANESI, MONTECCHI, GALLETTI, REALE, LUMIA, SAONARA, MASELLI, LORENZETTI, NAVARRA, CHIAVACCI, PROCACCI, PECORARO SCANIO, MANZINI, BERGAMO, BANDOLI, VIGNALI, COMMISSO, ALTEA, AMICI, BELLEI, SARACENI, MAZZETTO, MORONI, PISTONE, SCOZZARI, FUMAGALLI e PROVERA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - per sapere - premesso che:

in questi giorni si sta trasmettendo in ben 37 Paesi del mondo «The Beatles Anthology», un lungo documentario, che verrà poi accompagnato da una serie di dischi, che per la prima volta celebra, attraverso la testimonianza di Paul McCartney, Ringo Starr e George Harrison, nella maniera più completa il gruppo più importante della musica popolare moderna;

tra questi Paesi purtroppo non c'è l'Italia, in quanto il nostro «ricchissimo» panorama televisivo non è stato in grado di dare spazio alla celebrazione che non è solo di un gruppo ma è di un'epoca, di più generazioni, di una rivoluzione culturale che ha letteralmente cambiato il mondo;

non dimentichiamo infatti che soprattutto i Beatles hanno segnato uno spartiacque culturale importantissimo, non solamente per le canzoni che hanno scritto, ma anche per i contenuti, i comportamenti, le mode, la comunicazione tra il mondo che c'era prima di loro e quello che c'è stato dopo;

una tale mancanza farebbe francamente pensare che i custodi televisivi nazionali della « cultura ufficiale » considerino ancora il rock « solo canzonette per ragazzi », intrattenimento leggero, materiale di cultura « bassa » se non roba pericolosa o trasgressiva, contrariamente a quanto avviene negli altri Paesi europei e negli Stati Uniti, dove il rock e la musica popolare in genere non sono discriminati;

sembrerebbero insufficienti e immotivate spiegazioni imputabili al mero fatto economico se pensiamo al ritorno pubblicitario e comunque all'opera di grande promozione culturale indotta da un simile evento e di cui la televisione pubblica doverosamente dovrebbe essere portatrice —:

se risulti quali siano i motivi e di chi le responsabilità per cui nessuna rete televisiva pubblica ha deciso di trasmettere « The Beatles Anthology »;

se il Governo non ritenga opportuno attivarsi sollecitamente presso la Presidenza e le Direzioni della RAI affinché si rimedi, sia pure in ritardo, a questo colossale errore. (4-16331)

Apposizione di una firma ad una interrogazione.

L'interrogazione Strik Lievers ed altri n. 4-16274, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Leonardelli.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 novembre 1995, a pagina 13567, seconda colonna, quinta riga, tra i firmatari della risoluzione in Commissione n. 7-00522, deve leggersi: « Rizzo » e non: « Rizza », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 24 novembre 1995, a pagina 13590, prima colonna, ventesima riga, quale firmatario della interrogazione n. 4-16248 deve leggersi: « Pampo » e non: « Pambo », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 novembre 1995, a pagina 13606, seconda colonna, ventunesima riga, dopo le parole: « che gli » deve leggersi: « aeropor-ti » e non: « operai », come stampato.